

restate fedeli alla chiamata. E dato che lo siete non potete più rimanere nascosti, anche se lo voleste. Una luce risplende, e la città sul monte non può rimanere nascosta. Non lo può. È visibile da lontano». Questa città sul monte –quale israelita non penserebbe a Gerusalemme, la città "sull'alta montagna" – è la comunità dei discepoli. I seguaci in tutto ciò non sono più posti di fronte ad una scelta; l'unica scelta per loro possibile è già stata fatta. Ora essi devono essere ciò che sono, o non sono seguaci di Gesù. quelli che lo seguono sono la comunità visibile, il loro seguire è una azione visibile, che li distingue dal mondo... o non è proprio un seguire Gesù. Seguire Gesù è un'azione altrettanto visibile quanto la luce nella notte e quanto un monte che si eleva in una pianura. La fuga nell'invisibilità è rinnegamento della chiamata. Una comunità di Gesù che vuol restare invisibile non è più una comunità che segue Gesù. "Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la si mette sul candeliere. È di nuovo l'altra possibilità, che la luce sia coperta, che si spenga sotto un moggio, che la chiamata venga rinnegata. Il moggio sotto cui la comunità visibile nasconde la sua luce può essere altrettanto la paura degli uomini quanto un cosciente conformismo col mondo per conseguire determinati scopi – siano essi di carattere missionario, siano essi dovuti a un malinteso amore per gli uomini». Essi, se non tengono alta la fiamma della testimonianza, possono comprometterla a tal punto da causarne lo spegnimento.

Canti per la celebrazione

Ingresso LUCE 398/ CANTIAMO A TE 126 / Gloria Ricci /Gioia
 Salmo LO SPIRITO DEL SIGNORE 397 / Alleluia: CANTATE AL SIGNORE 31
 Offertorio: FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA 253 / Santo GEN Verde 558 / Pace/
 Agnello di Dio
 Comunione VIENI E SEGUIMI 718/ E sono solo un uomo 238 /
 Congedo RESTA ACCANTO A ME 533/ GRANDI COSE 287

In comunità

LUNEDÌ 10 Lectio divina (20:45)
 MARTEDÌ 11 GIORNATA MONDIALE DEL MALATO.
 Celebrazione con i malati e familiari (18)
 MERCOLEDÌ 12 Tavolo adolescenti (9:00)
 ISCRIZIONI USCITA MILANO
 GIOVEDÌ 13 Lavoro Sottogruppo Rete sociale
 Nido C. (14:30) Nuove generazioni
 Incontro sui mutamenti nei quartieri
 Reti sociali Bergamo (20:00)
 VENERDÌ 14 **ADULTI CHE APRONO ORIZZONTI.**
 L'esperienza di accoglienza
 della famiglia Calò.
 Incontro aperto a tutta la comunità
 Centro socio Religioso (20:30)



Parrocchia San Giovanni Battista
Campagnola Bergamo

Nicoletta Ferrara



I NUOVI RAGAZZI
DELLA FAMIGLIA CALÒ
Prefazione di Alex Zanotelli

temi

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista
Campagnola in Bergamo

V. Domenica Tempo Ordinario A

8-9 febbraio 2020



SIA LA LUCE! VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO... COSÌ RISPLENDA LA VOSTRA LUCE. PER ESSERE LUCE BISOGNA ESSERE SALE. Che cosa hanno in comune il sale e la luce? Sia la luce! Com'è che viene la luce?

Com'è che si fa luce? E com'è che una ferita profonda può rimarginarsi presto? Com'è che può risplendere la nostra luce davanti agli uomini? Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini Rett. **Il digiuno che Dio vuole è astenersi dall'ingiustizia.** «Voi siete la luce del mondo» ma nel vangelo di Giovanni si dice: «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,4-5). «E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie» (Gv 3,19). Il **male** è tenebra. E la tenebra è assenza di luce. Fare luce è fare **giustizia**. La giustizia è luce che brilla nelle tenebre dell'ingiustizia. E quando la giustizia fa luce nelle tenebre la **misericordia** sorgerà come l'aurora. Voglio svegliare l'aurora. La misericordia vince sul male. E «Così risplenda la vostra luce». non posso dividere infatti il pane con l'affamato (opera di misericordia) se prima (il senso di giustizia) non mi ha portato ad aprire il cuore all'affamato. Is 58, 7-10; Sal.111; 1 Cor 2, 1-5; Mt 5, 13-16.

+Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. **Così risplenda la vostra luce** davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".

La tua luce sorgerà come l'aurora; l'avanzare dell'aurora mette in fuga le tenebre; e una ferita per rimarginarsi non va coperta, va lasciata libera, se respira e prende luce si rimarginerà presto. La luce ha effetto guaritore, spurga ciò che altrimenti può provocare infezione, asciuga, cicatrizza le nostre ferite....**Com'è che avanza l'aurora e come si possono cicatrizzare le nostre ferite? Mi colpisce il "se" di Isaia, il "se" e il "così" di Gesù. «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore»; «Così risplenda la vostra luce** davanti agli uomini». **Liberare dall'oppressione è liberare sia l'oppresso che l'oppressore.** Vittima e carnefice, entrambi possono rimanere chiusi su se stessi. Liberandoci da ciò che ci rende soggetti a schiavitù per tutta la vita togliamo il giogo della schiavitù dal collo dei nostri fratelli. Fino a quando non spezziamo il loro giogo noi stessi

saremo soggetti a schiavitù per tutta la vita; in ostaggio di quel timore che ci impedisce di liberare la vita, nostra e di altri. La luce avanza soltanto a condizione di togliere quelle cause che determinano la condizione di schiavitù. La giustizia come luce si fa strada rimuovendo le tenebre dell'ingiustizia, dell'oppressione. Quando si vede soltanto la propria ferita e si sente soltanto il proprio dolore, da questo male e da questa ferita di ingiustizia fuoriesce un sentimento infetto di odio e un desiderio di vendetta. La nostra ferita non si rimargina leccandosi le proprie ferite, ma sentendo in me la ferita e il dolore dell'altro. Sentire in sé stessi come nostro il dolore dell'altro; la sua ferita come la nostra stessa ferita. Annunciare denunciare rinunciare. ANNUNCIARE il regno di Giustizia che Gesù è venuto a portare la giustizia è DENUNCIARE l'ingiustizia che regna nel mondo e RINUNCIARE noi stessi, non rimanere sottoposti a quel sistema di ingiustizia che altrimenti concorriamo a creare, a conservare e far crescere. **Gli uomini delle beatitudini sono sale e luce per tutti** Del sale e della luce parla anche Gesù nel suo lungo discorso sul Monte, precisamente subito dopo avere delineato il carattere del discepolo con le enunciazioni delle Beatitudini. Mentre queste fanno alzare gli occhi del discepolo verso il cielo, le metafore del sale e della luce lo radicano responsabilmente nelle caotiche strade della quotidianità della vita sociale, portando con sé il giogo leggero dell'evangelo che libera. **Sale e luce.** Suggestive sono le parole di Bonhoeffer in «Sequela» quando, commentando *il Discorso della montagna di Gesù*, dopo le Beatitudini parla della *Comunità visibile* dei discepoli. «*Mentre quelli che venivano chiamati beati fino a qui dovevano apparire, sì, degni del regno dei cieli, ma evidentemente del tutto superflui e inadatti alla vita in questa terra, ora vengono caratterizzati con il simbolo del bene più indispensabile sulla terra. Essi sono il sale della terra. Sono il bene più nobile, il massimo valore che la terra possiede. Senza di loro la terra non può sussistere. La terra distrugge la sua propria vita espellendo i discepoli e – o meraviglia! La terra può continuare a vivere proprio a causa di questi reietti. Questo "sale divino" dà prova della sua efficacia, compenetra tutta la terra. È la sua sostanza*». (p.96). **«Voi siete il sale...; non siate il sale. Non dipende dalla volontà dei discepoli, se vogliono essere il sale o no. E non è nemmeno loro rivolto un appello a divenire sale della terra. Sarebbe una riduzione, se si volesse identificare – come fecero i riformatori – il messaggio dei discepoli con il sale. È chiamata in causa la loro esistenza in quanto con la chiamata di Cristo ha seguirlo ha avuto un nuovo fondamento, l'esistenza della quale parlano le beatitudini. Chi raggiunto dalla chiamata di Gesù, si è messo al suo seguito è, a causa di questa chiamata, sale della terra in tutta la sua esistenza».** Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi **per causa mia**. Non è appunto un caso e non è da intendere solo come ciò che causa una causa, ma si tratta di una chiamata ciò che viene proclamato nel testo delle beatitudini: “. «*C'è però un'altra possibilità che il sale perda il suo sapore, cessi di essere sale: allora cessa la sua efficacia, e il sale realmente non sere più a nulla se non a essere gettato via. Questo è il pregio del sale: ogni cosa deve essere salata; ma il sale che perde il suo sapore non può essere più salato. Tutto anche la materia più corrotta può essere salvato dal sale; solo il sale che ha perso il suo sapore è definitivamente deteriorato*». Siamo di fronte ad un paradosso: coloro che sono poveri, afflitti, desiderosi di giustizia, perseguitati sono il sale della terra, **sono un "disinfettante"** della moralità

secolare, in un mondo dove gli standard morali sono flebili, in continuo cambiamento, persino inesistenti. La metafora del sale, con cui Gesù definisce i suoi discepoli, è incisiva. E' comunemente noto che il sale ha in sé una doppia funzione, quella di *insaporire* le vivande e quella di *conservare* gli alimenti. Con l'uso metaforico della preziosità del sale che dà sapore ai cibi e che protegge dalla putrefazione gli insaccati, Gesù conferisce ai discepoli il compito di insaporire spiritualmente una società in caduta libera e allo stesso tempo la preserva dalla corruzione e dal decadimento. Ciò è possibile grazie a uno **stile di vita esemplare** e alla coraggiosa testimonianza verbale del discepolo di Gesù. Tuttavia, anche il discepolo può contraddire la sua chiamata conformandosi alla mondanità, mentalità di questo mondo **svuotando di proprietà salina il messaggio dell'Evangelo**. Con la congiunzione avversativa, **"ma"**, il Signore introduce un accorato ammonimento: **"Ma se il sale diventa insipido con che cosa lo si salerà?"** Ci troviamo di fronte al linguaggio paradossale di Gesù: il sale chimicamente non può perdere la sua proprietà, sebbene in Palestina fosse noto la perdita delle qualità saline del sale, divenendo insipido ed inservibile a causa del contatto con la terra ed esposto alla pioggia. Ecco il punto di paragone della parabola: il discepolo di Gesù annuncia un vangelo che è controcorrente, se egli invece si conforma alla mondanità e mentalità di questo mondo perdendo il suo sapore egli diviene solo un "conservante", perdendo così le sue intrinseche qualità saline di insaporimento e di conservazione. Come il cristiano, nella comunità dei discepoli di Gesù, **riappropriarsi della sua proprietà "salina"**, per essere quello che veramente è il sale? La nostra credibilità è miseramente "evaporata"?. **Se perdiamo sapore, il sale del vangelo, diventiamo conservanti di cose insipide che facilmente si corrompono. Non puoi non essere ciò che sei** non puoi non corrispondere alla chiamata alla vita che il vangelo di Gesù ti ha rivolto; la comunità dei discepoli di Gesù non può non essere ciò che è in forza di ciò che opera la sua stessa chiamata. «Gesù non chiamando sale della terra se stesso, ma i suoi discepoli, trasmette a loro la sua opera di salvezza». «*Solo se il sale resta sale, se conserva la forza del sale che purifica e dà sapore alla terra, la terra potrà essere conservata per opera del sale*». «la comunità stessa che cessa di essere ciò che è, è irrimediabilmente perduta». Nelle beatitudini i miti sono sale in questo senso: essi ereditano la terra, i violenti, invece, privi di sale, di senno e sapienza distruggono la terra e così non la ereditano, la perdono. «*Per amore di se stesso e per amore della terra il sale deve restare sale, la comunità dei discepoli deve restare ciò che è, in seguito alla chiamata di Gesù; in questo consisterà la sua vera efficacia in terra, la sua forza conservatrice. Il sale deve essere incorruttibile e così conservare una costante forza purificatrice... Nella incorruttibilità del sale sta la garanzia della durezza della comunità*» . **"... Voi siete la luce del mondo ...«Con la chiamata di Gesù ai discepoli, non è solo assicurata l'invisibile efficacia del sale, ma il visibile splendore della luce».** «*Voi siete la luce... e di nuovo non : siate la luce. Non può essere altrimenti; essi sono una luce visibile (in ciò che illumina); se non fosse così, evidentemente la chiamata non li avrebbe raggiunti. Quale meta impossibile, insensata sarebbe per i discepoli di Gesù, per questi discepoli, voler diventare la luce del mondo! Io sono già divenuti per mezzo della chiamata, essendo in cammino dietro a Gesù...quello stesso che dice "io sono la luce del mondo", dice espressamente ai suoi discepoli: "voi siete la luce in tutta la vostra vita , in quanto*